

ALLEANZA FRIULANA DOMINI COLLETTIVI

Anche l'Alleanza friulana Domini collettivi vuole offrire un contributo al dibattito suscitato dalla presentazione del "Masterplan delle aree militari", illustrato a Udine dall'assessora regionale alle Infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, durante il convegno del 15 luglio "Esercizi di futuro aperto. Una strategia per le aree militari dismesse del Friuli-V. G.". Il progetto, considerato «uno dei pilastri strategici della "Variante al Piano di Governo del Territorio (PGT)"», interessa oltre 100 Comuni del Friuli e in provincia di Trieste.

Innanzitutto, è necessario ricordare che ogni decisione e ogni intervento riguardante le servitù militari da restituire alla Società regionale dovrebbero essere accompagnati dalla verifica dell'eventuale natura demaniale civica dei Beni interessati, tenuto conto anche del principio di "presunzione di demanialità" (come prescrive la Legge statale 1766/1927, nella cui applicazione, il Friuli-V. G. riscontra un clamoroso ritardo, nonostante la potestà primaria in capo alla Regione, fin dall'approvazione del suo Statuto di autonomia).

I Comuni non possono essere gli unici interlocutori

La dismissione delle servitù militari, comunque, sarà una straordinaria occasione per risarcire, almeno in parte, le Comunità friulane, slovene, tedesche e triestine dei pesantissimi danni sociali, economici e ambientali patiti dalla prima guerra mondiale ad oggi e per restituire loro, in ottemperanza agli articoli 2 e 118 della Costituzione, la soggettività e il protagonismo che gli sono stati negati per decenni.

Laddove le servitù militari dismesse insistevano su Beni collettivi (che sono caratterizzati dai requisiti di incommerciabilità, indivisibilità, inespropriabilità, inuscupabilità, perpetua destinazione agro-silvo-pastorale, tutela paesaggistica e ambientale e imprescrittibilità), vanno restituite alle Comunità - con regolare intestazione e reintegra, nonché con organismi di gestione autonomi - e potranno essere gestite dalle Amministrazioni comunali soltanto in via residuale e con bilanci separati, esclusivamente nel caso non esistano già o non si costituiscano i Comitati di amministrazione previsti dalla Legge statale 168/2017. Ciò perché soltanto le Comunità sono davvero in grado di garantire un'autentica gestione patrimoniale di tipo usufruttuario di tali Beni comuni di pubblico e generale interesse, in base al principio secondo cui la proprietà dei Domini collettivi appartiene alle generazioni future in un'ottica di equità intergenerazionale e di rinnovabilità delle risorse (cfr. articolo 9 della Costituzione).

Rilocalizzazione dell'economia

I processi di rigenerazione urbana e territoriale e lo sviluppo perseguito attraverso il recupero delle servitù militari dismesse dovrebbero, in ogni caso, far leva sul protagonismo delle Comunità e riconoscere e favorire la loro propensione a fare dei valori patrimoniali del territorio gli elementi propulsivi di sviluppi autosostenibili e le basi materiali collettive per la produzione economica della ricchezza ai fini della crescita della società locale e della sua capacità di autogoverno, riducendo l'impronta ecologica, chiudendo a livello locale i cicli dell'acqua, dell'alimentazione, dei rifiuti, dell'energia, in un'ottica di Economia solidale (come previsto dalla Legge regionale 4/2017).

Dare contestualmente applicazione alla normativa europea

La "Strategia per le aree militari dismesse del Friuli-V. G.", fra le proprie priorità, dovrebbe contemplare esplicitamente la piena applicazione della "Nature Restoration Law".

Le aree già spontaneamente rinaturalizzate e quelle particolarmente vocate a interventi di rinaturalizzazione, per collocazione geografica, pregio naturalistico, singolarità e particolarità delle proprie caratteristiche (anche storico-culturali), devono essere a ciò destinate senza esitazione, non solo scongiurando nuovo consumo di suolo e contribuendo a fronteggiare la catastrofe climatica, ma anche impedendo utilizzazioni agricole o turistiche figlie di modelli estrattivistici, predatori ed ecocidi.

La Regione assolva ai propri doveri costituzionali

Se tali indicazioni verranno accolte e valorizzate, siamo convinti che la dismissione delle servitù militari diverrà per la Regione un'occasione straordinaria per rimediare alle proprie amnesie, ai propri ritardi e ai numerosi tradimenti delle proprie Comunità, contribuendo finalmente a dare piena applicazione alla Legge statale 168/2017 e ai suoi principi di rango costituzionale.

***Per l'Alleanza
Luca Nazzi***

Ravascletto, 30 luglio 2026

LA VICINIA

vicinia.friuli@gmail.com

*protezion e avignî des proprietâts coletivis in Friûl e te provincie di Triest
zaščita in razvoj skupnih posestev u Furlaniji in na Krasu
protezione e futuro delle proprietà collettive in Friuli e nella provincia di Trieste*